



IL CORSO

bimestrale
febbraio 2007

*Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 DCB/CN*



Iscrizione Tribunale di Cuneo n. 579 del 15/04/04

DIRETTORE GIUSEPPE MENARDI

ANNO IV NUMERO 1

€ 0,25

IL CANDIDATO SINDACO DEL CENTRODESTRA: «LA CITTÀ CON VALMAGGIA È DIVENTATA PIÙ BRUTTA LA GENTE È STUFA DELLA GIUNTA DI SINISTRA-CENTRO CHE SI REGGE SUL POTERE DEL CEMENTO»

Parola: a Cuneo è cambiato il vento



Perchè Bisogna Mandarli A Casa

L'approssimarsi della tornata amministrativa di primavera con la conseguente elezione del sindaco di Cuneo e del consiglio comunale, mi induce a qualche riflessione che vorrei fare con i lettori di questo foglio e quindi con gli elettori, i candidati e perché no, con gli eletti del nuovo consesso civico.

Le elezioni amministrative sono da sempre, ma in particolare oggi con la legge che prevede l'elezione diretta del sindaco, un momento di partecipazione intensa alla vita della comunità cittadina. Ciò avviene in modo segnato nelle città più piccole, dove il rapporto fra candidato ed elettore è diretto, in sostanza dove tutti si conoscono.

Cuneo è in questa situazione e pertanto ci auguriamo che molti vogliano candidarsi ad amministrare. Così si offrirebbe agli elettori un'ampia possibilità di scelta e consentirebbe già in campagna elettorale di misurare la possibilità di realizzazione dei progetti di sviluppo della città.

Evidentemente ciò sarà possibile se i candidati diranno fin da subito cosa vogliono per il futuro di Cuneo, ovvero se già durante la campagna elettorale verranno proposte in modo chiaro le linee guida di sviluppo della città e su di esse si formeranno coalizioni in grado di sostenerle dopo che avranno ottenuto la fiducia degli elettori.

«Le magnifiche sorti di Cuneo non saranno segnate solo da chi analizza i problemi, ma da chi li risolve». Questo dovrebbe essere il criterio anche per giudicare chi ha amministrato fino ad oggi la città e si ripropone per i prossimi anni. Gli elettori certamente si porranno la domanda: questa classe amministrativa formata innanzitutto dal sindaco uscente e dalla sua giunta ha risolto i problemi che aveva analizzato quando ha chiesto la fiducia agli elettori nel 2002? E poi, è questa la classe dirigente che i cittadini cuneesi vogliono per essere guidati nel futuro?

Mi pare che, se queste semplici domande avranno una risposta coerente con ciò che in questi ultimi cinque anni ha prodotto la giunta del sindaco Valmaggia, la necessità di un cambiamento si pone in modo imperativo. Ciò non solo per quello che non è stato fatto: la Est-Ovest è ancora da finire, l'università langue ecc., ma anche e soprattutto per ciò che è stato mal fatto a cominciare dall'urbanistica che trova il suo punto più basso con la proposta di piano regolatore rigettato anche dalla Regione Piemonte.

Spero che questo sia il metodo di avvicinamento alle urne di primavera. Con poche, pertinenti domande. Qual è il progetto per il futuro della città, quali sono le persone e i partiti che lo sostengono? Il progetto è serio, fattibile? I candidati che l'hanno presentato sono individui che, nel loro campo, hanno dimostrato di essere persone per bene?

di Toni Manera

I moderati cuneesi questa volta hanno scelto bene e in fretta. Si trattava di trovare un candidato sindaco all'altezza per la prossima sfida elettorale di Cuneo città, e i rappresentanti del centrodestra, valutata una rosa di nomi eccellenti, alla fine e rapidamente hanno convenuto che il candidato giusto è Carlo Alberto Parola. Tutto il contrario di cinque anni fa, quando un Polo in ordine sparso lasciò spazio al successo di un anodino Valmaggia.

Carlo Alberto Parola, che è un noto professionista (famiglia di notai) e ha conosciuto la politica e l'amministrazione quanto basta da assessore a Busca e in Provincia, sa che può vincere per molti motivi. Il primo lo confida sottovoce: «E' perchè un Valmaggia-bis sarebbe troppo anche per la pazienza dei miti cuneesi».

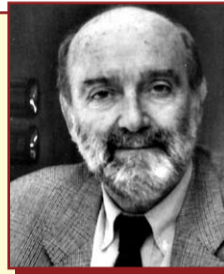
Ma subito dopo c'è una ragione, diciamo così, empatica che lo ha colto da quando è sceso in pista.

Racconta: «Mi sono reso conto parlando con la gente, cittadini normali impegnati in vari campi, che rispetto a qualche tempo fa è cambiato il vento. Il centrosinistra, che qui a Cuneo è decisamente una sinistra-centro per l'arroganza dei ds che sanno di avere il pallino in mano, ha stufato perché non si è trasformato in macchina di buona e dinamica amministrazione. Quello che li tiene insieme è il cemento del potere».

Una pausa. «In alcuni casi - sorride Parola - potremmo dire che è il potere del cemento».

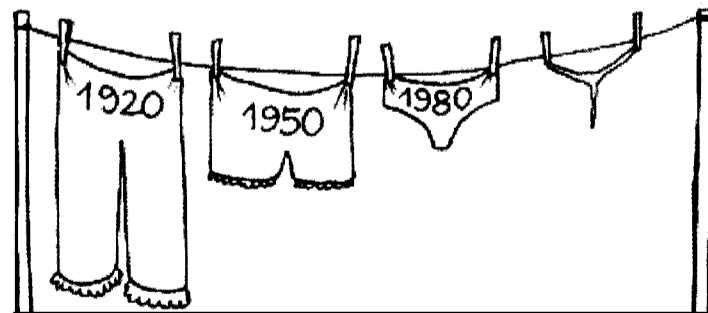
Parola, 67 anni portati alla grande, sull'onda del vento che cambia ha iniziato una serie di contatti vis-à-vis con i cuneesi, dal centro storico alle frazioni. «Finora al nostro elettorato è mancato l'interlocutore. Lo capisco dalla loro delusione per il tempo perso in passato, dalle liti che inutilmente hanno diviso il campo dei moderati. Noi qui a Cuneo con questa campagna elettorale te-

Una curiosità. Carlo Alberto Parola, che si è laureato alla Cattolica, ha avuto come compagno di collegio all'Augustinianum Romano Prodi tra il '58 e il '59. «Preferisco - dice - ricordarlo per com'era. Penso che il giudizio sull'operato del suo governo sia ormai chiaro: abbiamo un Paese più povero ma in compenso abbiamo i Pacts. E' tutto dire, anche in questo caso il cemento del potere fa miracoli. Purtroppo, a pagarne le spese sono i cittadini. E con questa politica del governo, chi meno ha, avrà sempre di meno».



niamo a battesimo il primo esperimento di federazione del centrodestra. Io - sottolinea Parola - sono orgoglioso di potere parlare per conto di Udc, Forza Italia, Alleanza Nazionale, della Lega, di altri gruppi anoi vicini. Queste forze, non dimentichiamolo, in provincia di Cuneo costituiscono una larga maggioranza. Nella nostra città devono poter esprimere un sindaco».

Sindaco per quale Cuneo? «Ho l'impressione, suffragata da molti elementi, che la giunta Valmaggia, dopo le amministrazioni Rostagno, abbia ulteriormente ingrigito questa città che noi amiamo e alla quale vogliamo dare un futuro. Cuneo è diventata più brutta, le scelte infelici dell'urbanistica e la mancanza di equilibrio nella gestione del territorio hanno rubato l'anima alla nostra tradizione di città ordinata, verde, pulita, bella da vedere e da vivere. E questo è un peccato che i cittadini non perdonano: vogliono cambiare».



Effetto serra
La prova del riscaldamento della Terra
(Almanach Vermont)

Non perdiamoli di vista

PICCOLO DIESEL

«Prodi ha detto di essere un diesel e anche io sono un piccolo diesel: quello che è importante è avere una rotta». Lo ha dichiarato il diessino Cesare Damiano, ministro del Lavoro. Che per fare chiarezza si è spiegato così: «Ora stiamo aprendo i tavoli di concertazione: stiamo lavorando per preparare il terreno e gli argomenti da portarvi. Io - ha concluso - continuo a lavorare per la concertazione». Concertando concertando, il nostro piccolo diesel non si ritroverà su un binario morto?

SALASSO TURCO

A gennaio i cittadini hanno avuto una pessima sorpresa: il governo ha messo le mani anche nelle loro buste paga. Il governo che toglie ai «ricchi» sottrae 22 euro al mese a chi ne guadagna 1.300. E si scatenano le proteste degli elettori del centrosinistra ingannati. E chi ha avuto occasione di misurarsi con la nuova sanità made in Livia Turco, si è preso un'altra arrabbiatura: su un esame del sangue in ospedale che costa 15-20 euro, c'è un balzello aggiuntivo di 10 euro. Firmato: Finanziaria 2007.

DIARIO DI UN SENATORE
CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

Mercoledì 10 gennaio, S. Aldo

La Comunità europea approva una direttiva per incentivare il risparmio energetico e invita gli stati membri a non dimenticare l'uso del nucleare se si vuole avere l'energia necessaria al nostro sistema industriale e ridurre l'emissione di gas nocivi nell'atmosfera. Avevo visto giusto con il libro «La via del nucleare».

Lunedì 22 gennaio, S. Vincenzo

Svolgo al Lions di Cuneo la relazione: «Il politico, la politica la fa o la subisce?». Persi i riferimenti di memoria beccariana, la mia conclusione è che il politico subisce una politica maleducata, perché la società è maleducata. Tuttavia il mio impegno con passione è di rappresentare i miei elettori con onestà e responsabilità.

Martedì 23 gennaio, Sposalizio di Maria V.

Oggi torno in Senato. Il centro sinistra ha deciso di richiamare i parlamentari che erano stati cassintegrati al cento per cento dello stipendio. In aula intervengo sulla discussione dell'accordo Italia-Libia riparatore dei danni di occupazione.

Mercoledì 24 gennaio, S. Francesco di Sales

Con i colleghi Delfino, Zanoletti e Costa incontriamo i vertici dell'Enac. Purtroppo la gara per la tratta sociale Levaldigi-Roma deve essere ripubblicata. L'offerta di Air One è irricevibile. Peccato, eppure il direttore di Enac, la vigilia di Natale, mi aveva telefonato comunicandomi che tutte le difficoltà erano superate. Questa continuità territoriale ci fa penare ma noi non rinunciamo. Ce la faremo.



Giovedì 1 febbraio, S. Verdiana

In Senato il ministro della Difesa Parisi riferisce che il Governo ha deciso che la base americana di Vicenza si farà. La Cdl presenta un ordine del giorno che approva la relazione del governo, lo stesso viene approvato contro il parere dello stesso governo. Grazie al gigantesco pasticcio di Prodi, il parlamento italiano è l'unico al mondo in cui chi è a favore in realtà è contrario e viceversa.

Sabato 3 febbraio, S. Biagio

Facciamo il punto sulla vicenda aereoporto. Con Delfino abbiamo incontrato i vertici dell'Enac per sollecitare la riproposizione della gara per l'affidamento del trasporto aereo Levaldigi-Roma assistito dai benefici della continuità territoriale. Air One presenterà uno studio sullo scalo cuneese e possibili collegamenti fra lo stesso ed altre destinazioni non solo italiane.

Venerdì 9 febbraio, Santa Apollonia

Il governo ha varato i Pacts all'italiana. Staremo a vedere come riuscirà ancora una volta a fare spallucce nel momento in cui in parlamento la sua maggioranza si dividerà. Ci sarà pure un Presidente sul Colle.

Mercoledì 14 febbraio, San Valentino

In Senato abbiamo incardinato l'indagine conoscitiva sull'energia. E' il tema di geopolitica che condizionerà i rapporti fra i popoli nel futuro nonchè il sistema di sicurezza globale. Avremo modo di parlarne.

L'IRA DI ARIO

Con il medico di Canicattì uno può anche morire

Ario Giaccardi

Sicuramente il più odiato provvedimento della finanziaria di Prodi & Complici è il ticket sulle prestazioni sanitarie considerate non urgenti. Questa abitudine di andare in ospedale per un nonnulla ha un nome ben preciso; si chiama uso improprio del Pronto Soccorso.

Tutto ciò succede perché il cittadino non ha alcuna alternativa sanitaria all'ospedale nelle ore notturne e nei week-end. Spessissimo leggiamo di malasanità, di medici e infermieri, quasi mai di chi ha la responsabilità della sua gestione ed organizzazione.

In orario di chiusura degli ambulatori di medici e pediatri di base dovrebbe scattare la cosiddetta continuità assistenziale, pomposa e burocratica formula che altro non è poi che la vecchia Guardia medica. Si tratta di un servizio poco gradito ai cittadini e necessariamente poco efficiente, affidato di norma a neolaureati inseriti in graduatorie un po' come avviene per le supplenze a scuola.

Capita sovente che un medico di Canicattì venga catapultato di notte, il sabato, la domenica e nelle feste comandate nelle nostre valli. Gli si dà una cartina, un cellulare, un'auto di servizio e via andare. Il poveretto mentre si trova in visita ad un anziano cardiopatico viene chiamato per un neonato con febbre, da una gravida con crisi di nausea e da un adolescente con dolori addominali. Contemporaneamente, e in luoghi diversi, lontani tra loro e a lui sconosciuti. Ditemi voi cosa può fare.

Sempre di più sono i cittadini extra comunitari che raggiungono l'ospedale per accompagnare mogli e bambini finito il lavoro

alle 10 di sera. Il personale sanitario è in difficoltà, a volte teme di essere accusato di razzismo, si presta come può. Così l'indigeno tartassato segue la prassi, si prenota, fa le code, paga il ticket, si mette in lista d'attesa e aspetta il suo turno, muto e rassegnato.

Risultato: il medico che dovrebbe assistere il malato serio ricoverato in corsia, è costretto a fare ambulatorio di medicina generale in pronto soccorso, che pronto non può essere stante l'orda di gente che lo prende d'assalto. Di qui il malumore e l'incazzatura per le lunghe attese che sfociano immancabilmente nella fatidica frase: «Uno può anche morire».

Che vi sia un uso improprio del Pronto Soccorso è un fatto, ma è altrettanto vero che il problema non si supera facendo pagare ancora chi già paga anche l'aria che respira, ma creando un servizio efficiente e tempestivo sul modello del collaudato Samu francese. Solo con una organizzazione esterna che funziona ottenendo la fiducia del cittadino possono cambiare le cose. In ospedale devono giungere solo i casi

che necessitano veramente di un soccorso pronto e qualificato.

Signora Turco, cerchi di rimbocarsi le maniche ed organizzare qualcosa di efficace in alternativa all'ospedale, notturni e festivi compresi. Non si limiti a mazzuolare chi è già tartassato. Il problema non si risolve con i ticket. Come dice lei «l'elettorato è intelligente e sa che per avere una sanità competitiva ed efficace bisogna partecipare ai servizi». Ma chi sgancia sono sempre gli stessi, e i servizi... pure. Anche l'intelligenza, come la pazienza, ha un limite.



MAI COSÌ AVARA LA FINANZIARIA CON LA GRANDA

Non c'è più un euro ma abbiamo 3 ministri

Ugo Spinetta

Mai era capitato alla Provincia di Cuneo di avere una rappresentanza ministeriale di così alto peso istituzionale. Ben tre ministri sono cuneesi: Turco, Bonino, Damiano. Ma a giudicare da quanto scritto in Finanziaria, erano anni che la Granda non veniva dimenticata dal documento economico com'è accaduto quest'anno, e in modo clamoroso.

È anche per queste ragioni che ci permettiamo di giudicare la presenza al governo di questi tre ministri. Seguendoli passo passo nei loro primi mesi, viene da pensare che c'è un minimo comun denominatore per i Tre. Detto con rispetto ministeriale, sono profondamente consci del gravoso ruolo a cui sono stati chiamati. Tradotto, si prendono troppo sul serio, anche quando dicono delle banalità. E ai cuneesi, diciamo, questo atteggiamento fa girare i marroni, glacès naturalmente.

Un nostro amico incontrato sotto i portici, entrato nel discorso, ha fatto una sintesi sublime: «Tota Bonino, Madama Turco, Monsù Damiano: piela un po' pi basa».

Ci fa sorridere la presenza della Bonino al governo. Essa aveva, fra l'altro, giustificato la sua presenza nell'esecutivo per difendere le liberalizzazioni e le libertà a cominciare dai diritti civili. Poverina. Oltre a digerire, come fosse gustosa, una Finanziaria tutta tasse e niente tagli applaudita solo dalle Coop, si trova di fronte alla disfatta dell'accordo tra Autostrade e Abertis, che aveva

difeso, e guarda sgomenta all'abbandono di tutti gli impegni internazionali per i diritti umani, dalla Cina all'Iran.

La Turco si è distinta per raddoppiare gli spinelli e per l'autonomia dell'esecutivo: «Non mi faccio condizionare dalla Chiesa». Della cura Turco la sanità avrebbe fatto volentieri a meno. E anche i cittadini che da gennaio per un semplice esame del sangue si trovano a dover pagare dieci

euro in più grazie alla Finanziaria 2007.

Il ministro Damiano cerca di coniugare il volto da charmeur con lo spirito del riformatore pensoso. E prova a fare il simpatico. Con risultati encomiabili, se è vero che raccoglie fischii come se fossero applausi. Insomma, la presenza cuneese in questo governo che già non è il massimo, risulta ancora meno significativa proprio per la terra d'origine. Gli elettori sperano in un colpo d'ala,

molti amministratori locali auspicherebbero qualche incontro in più per discutere di cose concrete. Senza illudersi.

Dopo gli anni in cui la squadra parlamentare del centro destra con il senatore Menardi aveva portato i finanziamenti per il raddoppio del Tenda, la Asti-Cuneo, la continuità territoriale, più una miriade di finanziamenti puntuali per comuni e comunità montane, quest'anno non c'è un euro e pare che al finanziamento del Tenda dell'anno scorso sia stata sottratta la somma di 14 milioni. Arrivederci.

PERSECUZIONI

«Finalmente la persecuzione politica di cui sei stato vittima ora volge al termine: sono convinto che malgrado l'esilio e la repressione, il tuo legittimo e sacrosanto desiderio di ribellione e sovversione - che ho sempre apprezzato e condiviso - non si è mai sopito».

(Dalla lettera del deputato della Repubblica italiana Francesco Caruso, già capo dei disobbedienti napoletani, eletto alla Camera sotto l'insegna di Rifondazione e dell'Unione, a Oreste Scalzone, l'ex leader di Autonomia operaia che rientra in Italia dopo il lungo "esilio" a Parigi).

IL CORSO

Direttore
GIUSEPPE MENARDI

Responsabile
ELIO RAGAZZONI

Redazione, Amministrazione, Pubblicità
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"

Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO
Codice fiscale: 96072380049
Partita IVA: 03113700045

E-mail: redazione.ilcorso@tiscali.it

Impaginazione e Stampa
Graph Art - Manta, Via Galimberti, 75
Tel. 0175.85808 - info@graph-art.it

IL CORSO ABBONAMENTI

Italia € 15, Estero € 30
Amici € 50
Sostenitori € 500

Versamento su C/C: 00000082475
BANCA DEL PIEMONTE
Filiale: Agenzia di Cuneo
Intestato a
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"
Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO

HOTELCENTER

SELF SERVICE DELL'ALBERGATORE

FORNITURE PER ALBERGHI, RISTORANTI, BAR, COMUNITÀ, REGALO PROMOZIONALE



Visita il sito
www.hotelcenter.it
e scopri
gli articoli



EURODISTRIBUZIONE S.P.A.

Via Liguria, 30 - 12038 Savigliano (CN)

tel. 0172.22336/7/8/9 - Fax 0172.33382 - e-mail: info@hotelcenter.it

IL PARTITO DEL MATTONE SBUGIARDATO DALLA REGIONE: COSTRUITE DI MENO E MEGLIO

Rossi di vergogna: la vera storia del piano regolatore bocciato

di Barun Litrun

Il Piano Regolatore di Cuneo che doveva essere il fiore all'occhiello dell'assessore Mantelli e della giunta si rivela il più eclatante esempio di incapacità amministrativa. L'amministrazione civica studia da dieci anni lo strumento urbanistico ed il progetto bocciato dalla Regione non affronta i veri problemi della città, ma viceversa si interessa molto di rendere edificabili aree particolari collocate in zone di pregio della città e che tali sono perché le precedenti amministrazioni le hanno sapute salvaguardare, o perché il legislatore le aveva vincolate.

La relazione della Regione che rinvia al mittente il Piano per una sua rielaborazione mette in evidenza il vero problema dello strumento urbanistico in esame e cioè l'assenza di programmazione nell'utilizzo del territorio. Esso appare una semplice normativa per costruire.

La cartina di tornasole sulla fondatezza di questa considerazione è l'assenza in tema di un qualsiasi dibattito cittadino. Leggendo le carte si ha l'impressione infatti che coloro che hanno interesse alla speculazione immobiliare abbiano trovato nella proposta di Mantelli una risposta gradita alle loro aspettative e pertanto preferiscono che tutto si avvii in sordina, senza discussione.

L'uovo di Colombo per Mantelli è l'istituto della perequazione urbanistica, cioè quello strumento che dovrebbe mettere il possessore di una posizione fondiaria di valore in condizione di perequare questa sua rendita con la disponibilità in favore della città di spazi, somme di denaro da versare al Comune, opere e quant'altro. Fa notare la Regione: «Va innanzitutto chiarito in modo inequivocabile se il meccanismo dei trasferimenti perequativi sia un obbligo oppure una facoltà (totale o parziale). Occorre pertanto puntualizzare maggiormente tutti i meccanismi che regolamentano il ricorso alla perequazione (istituto non ancora ben definito a livello legislativo) e la sua corretta applicazione».

Con questo meccanismo l'assessore pre-

I CAPI D'ACCUSA

Così La Stampa sull'edizione di Cuneo ha sintetizzato i rilievi della Regione al piano regolatore.

- 1 - Dimensionamento residenziale: si vogliono costruire troppe unità abitative.
- 2 - Beni culturali: non c'è un'analisi approfondita degli interventi sui singoli edifici di pregio.
- 3 - Valorizzazione della città: ulteriori interventi di nuova edificazione risultano in alcuni casi inaccettabili o discutibili.
- 4 - Aree di valorizzazione ambientale: vanno chiariti alcuni punti sulla loro effettiva utilizzazione.
- 5 - Trasformazione delle frazioni: le aree di completamento propongono uno sviluppo residenziale che pare eccessivo rispetto alle aree urbanizzate.

vede nel suo disegno urbanistico l'utilizzo delle zone più pregiate della città, cioè per quelle aree che egli definisce di valorizzazione ambientale e per raggiungere questo obiettivo ci mette un po' di edifici. Infatti per costruire nelle zone di valorizzazione ambientale egli prevede la perequazione urbanistica.

A questo punto la Regione è esplicita e pone dubbi sull'istituto della perequazione ma soprattutto stigmatizza la scelta di far costruire su aree che lo stesso estensore del piano definisce di particolare pregio ambientale. Ecco il testo regionale: «La scelta operata desta perplessità in quanto in più situazioni parrebbe attribuire valori economici significativi ad aree comunque inedificabili per situazioni di rischio idrogeologico, assumendosi per contro l'onere

della loro cura e manutenzione».

In sostanza si denuncia la speculazione immobiliare che trasforma aree di alto pregio ambientale, ma prive di valore economico perché vincolate da ragioni naturali e paesaggistiche o addirittura perché soggette a rischio idrogeologico, in zone di straordinaria valenza economica perché uniche e quindi molto appetite dal mercato immobiliare. Non solo, questo modo di operare potrebbe configurarsi come una sorta di "truffa" perché accollerebbe l'onere della cura e manutenzione di questi siti al Comune.

Fa impressione constatare che, dopo un decennio di parole in cui le previsioni di sviluppo del territorio comunale erano definite dalla giunta rosso-verde strategiche, si sia finito per elaborare un progetto di piano regolatore che è strategico per le tasche di qualche fortunato possessore di aree. Aree, va sottolineato, che da tempo erano inedificabili e di colpo diventano edificabili.

Ci viene da ridere per non piangere a pensare ai fiumi di parole retoriche sulla salvaguardia ambientale dei verdi e poi vedere come il primo atto storico di programmazione urbanistica sia l'esaltazione della speculazione immobiliare.

Tuttavia ci fa molto più male constatare come nel terzo millennio si sia ormai dissipato tutto il bagaglio culturale che aveva nel corso dei tre secoli precedenti creato città splendide. Ci crea fastidio, pena e anche rabbia verificare che al centro della programmazione urbanistica non ci sono le infrastrutture ma semplicemente le case.

Questa del piano regolatore è una ulteriore buona ragione per archiviare questa giunta di sinistra. E pensare con una amministrazione seria a un nuovo strumento urbanistico che ponga al centro le infrastrutture di interesse comune (locale e generale), che salvaguardi con divieti assoluti di edificabilità le zone di pregio ambientale e crei un ambiente di valore architettonico e urbanistico. Perché la città è il luogo in cui si vive, non semplicemente un sito dove bisogna far costruire delle case.

LE TESTE E LE TASCHE

E i cuneesi si risvegliarono bergamaschi

La fusione Banca Lombarda-Bpu ha avuto per i cuneesi il solo effetto patrimoniale, ovvero la rendita che è maturata sul volare della partecipazione della Fondazione Crc in Banca Lombarda. Sul piano della valorizzazione delle persone e delle strutture cuneesi, questa operazione ha ancora una volta sottolineato la distanza siderale che esiste ormai, nell'ambito della Bre e di Banca Lombarda, fra Cuneo e Milano (Brescia e Bergamo).

Infatti, non solo la presenza fisica della Banca cuneese si è completamente evaporata nelle varie fusioni, con la scomparsa di qualsiasi riferimento alla nostra città, ma nel nuovo board della Bpu non figurano cuneesi. Evidentemente a milanesi, bresciani e bergamaschi più che le nostre teste interessavano le nostre tasche.



- La Cassazione chiede riforme sulla giustizia. Otto mesi di vacanza l'anno?
- Mastella: processi in cinque anni o vado via. Ma quanti anni ci vorranno per saperlo?
- Nel mirino del governo edicolanti, barbieri, benzina. Ecco come si combattono le potenti lobby plutocratiche.
- Sinistra ed estrema sinistra hanno litigato per mesi sulle coppie di fatto. Di fatto, sono una coppia scoppiata.
- D'Alema (dal Foglio): «Per quanto mi riguarda, non sono attaccato alle poltrone». Ma quel plurale è inquietante. Per uno che non c'è attaccato.

La Tav così non si fa, punto e basta

di Pastis

È straordinario il ministro dei Trasporti Bianchi. Con la semplicità del neofita (ma non è un esperto?) in visita a Torino ha trovato l'uovo di Colombo. Dice Bianchi: la Tav si farà e sarà la fusione dei quattro progetti oggi allo studio e cioè: 1) il tracciato contestato; 2) l'opzione zero; 3) il quadruplicamento della linea; 4) l'attraversamento della Val Sangone.

Tutto questo con un punto fermo: «Il tunnel di base è ineliminabile».

Ma se il tunnel di base rimane, la combinazione positiva delle altre proposte è ovvia. Nel progetto definitivo e in quello esecutivo è previsto dalla legge l'apporto dei contributi migliorativi derivanti dalla comparazione delle varie soluzioni progettuali. Pertanto nessuna idea nuova da parte di Bianchi, semmai una conferma della consueta vocazione dilatoria del governo Prodi.

Di Pietro in visita a Torino aveva dichiarato: «Entro settembre del 2007 decideremo». Oggi Bianchi dice: «Entro l'anno arriveremo ad una decisione». Di tre mesi in tre mesi si sposta in avanti la data ultima per la decisione. D'altra

parte Prodi ha assicurato mille volte che la Tav «è una priorità» e mille volte ha fatto spalucce sugli infiniti rinvii dei suoi ministri.

Promesse da premier faccia di mortadella. Ricordate? Aveva detto: «La Tav si fa punto e basta». Promesso nella scorsa primavera: «Nei prossimi giorni decideremo». Confermato in

giugno all'Europa che «entro il 4 luglio» sarebbe stato fatto il punto «sull'avanzamento dei lavori». Schiacciato tra Kabul e i Pacs il premier oggi ha scelto di tacere. Aveva detto, alle prime risse intestine, che dopo la messa a punto iniziale il suo esecutivo avrebbe girato «come il motore di un Ducati o una



Vincino, "Il Foglio"

Ferrari». A distanza di un anno più che una Ferrari l'esecutivo è uno stanco pedone. È amaro constatare come l'Europa e la Francia in particolare abbiano da tempo deciso e purtroppo ciò prevede l'esclusione dall'Italia dei collegamenti ad alta velocità fra Europa ed Est europeo.

Già più volte su questo giornale abbiamo ricordato i collegamenti della rete europea che viaggiano, è il caso di dirlo ad alta velocità: Parigi-Barcellona con il traforo dei Pirenei tra Perpignan e Figueras; Parigi-Londra; Parigi-Francoforte; Parigi-Strasburgo-Stoccarda; Parigi-Amsterdam; Parigi-Ginevra; Parigi-Nizza; Parigi-Bordeaux; Parigi-Brest

Ciò significa che la dorsale Nord-Sud (Parigi-Barcellona) non ha più bisogno dell'Italia e la piattaforma logistica del Mediterraneo sarà la Spagna ed il Sud della Francia con i porti di Barcellona e Marsiglia. La dorsale Est-Ovest che passa a Nord delle Alpi (Parigi-Lione; Parigi-Strasburgo-Stoccarda-Monaco-Vienna) con il nodo di Lione, quale interconnessione ad Ovest ed il collegamento a Nord-Ovest con Anversa e Rotterdam chiude definitivamente la partita dell'Alta Velocità. L'Italia viene relegata a un ruolo marginale e di natura solo regionale nell'ambito degli scambi commerciali. Tagliati fuori non solo dal circuito europeo, ma anche e soprattutto nei confronti dell'oriente e dell'Est europeo.

PUBBLICITÀ COMPARATIVA TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

Marca	Residuo fisso mg/l	Sodio mg/l	Altezza della sorgente (metri s.l.m.)	Durezza in gradi francesi	Nitrati mg/l	Indicata per i neonati
Sant'Anna	39,2	0,9	1503	2,8	0,9	Sì
Levissima	76,3	1,8	N.D.*	5,84	1,6	No
Vera	164	2	N.D.	N.D.	3,9	Sì
Santa Croce	170,4	1,23	800	14	1,0	No
Rocchetta	177,07	4,66	536	N.D.	1,41	No
San Benedetto	274,8	6,9	15	N.D.	8,2	No
Vitasnella	382	3	200	N.D.	3	No
Boario	605	5	217	N.D.	6	No
Lete	845	4,9	300	N.D.	4,5	No
Uliveto	860	87	12	N.D.	6,5	No
San Pellegrino	959	39	370	N.D.	1,9	No
Ferrarelle	1283	49	111	N.D.	5	No

Fonti: dati forniti dal produttore sull'etichetta o desunti da "Acque Minerali e di Sorgente Italia Annuario 2005/2006" Beverfood Edizioni s.r.l. N.D.: dati non dichiarati. Levissima N.D. *Miscela di diverse sorgenti ricomprese tra 1.150 e 1.850 metri s.l.m. - Provvedimento di rinnovo della concessione pubblicato sul B.U.R. Lombardia del 25.5.2005 e Rapporto sullo stato dell'ambiente - Provincia di Sondrio, Anno 2003, ARPA Lombardia, p. 47.

SODIO
0,0001%

Indicata per le diete
povere di sodio



Indicata per
l'alimentazione dei neonati
e per la preparazione
degli alimenti per i neonati

**RESIDUO
FISSO**
MG/L 39,2

Minimamente
mineralizzata,
eccezionalmente
leggera

Acqua Sant'Anna.
Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

